

GIORNATA MONDIALE DELL'AIDS

Watts J.: *China faces up to HIV/AIDS epidemic*, Lancet, 362: 1983, 2003

Dopo anni di diniego ufficiale la Cina ha celebrato il 1 Dicembre 2003 la Giornata Mondiale dell'AIDS ed il Primo Ministro Wen Jiabao ha stretto la mano ad un paziente con AIDS. Nello stesso momento si è sviluppata in tutto il Paese una campagna di "allerta" e lo stesso Primo Ministro rivolgendosi ai malati spedalizzati ha assicurato che i pregiudizi saranno combattuti e che l'intero sistema si prenderà cura del problema.

Ogni anno il numero di nuovi casi di AIDS aumenta del 30%, anche se l'atteggiamento di censura e negazione ha impedito una ricostruzione epidemiologica retrospettiva.

Il Governo cinese stima in 840.000 il numero degli HIV+, ma le Nazioni Unite calcolano un minimo di 1,5 milioni di infetti e va ricordato che fino al 2002, ufficialmente, i casi di sieropositività erano solo 30.000, un esempio classico di censura epidemiologica.

E' importante soprattutto che oggi ufficialmente la Cina riconosca, come sic stantibus rebus, che nel 2010 gli infetti da HIV potranno essere 10 milioni, a meno che non si attui un piano "energico" di controllo.

Nel corso delle manifestazioni più recenti vanno segnalate le visite agli alloggi dei lavoratori immigrati dai Paesi del Sud Est asiatico (la prima fonte del contagio), l'impegno dei mass media ed alcune iniziative quali quella di associare un preservativo ad ogni banana venduta.

Il Ministro della Sanità Ga Qiang riconosce che finora si è trascurato il problema ed ufficialmente viene assicurata l'applicazione delle quattro libertà":

1. libertà di effettuare test gratuiti;
2. gratuità per i farmaci antiretrovirali;
3. assistenza gratuita per le madri infette dall'HIV;
4. educazione scolastica gratuita per gli orfani AIDS.

Quest'ultimo provvedimento va segnalato ed indica come in Cina l'educazione scolastica non sia gratuita.

Recenti indagini condotte nei centri urbani cinesi dimostrano una assai scarsa conoscenza dei meccanismi di diffusione del contagio, una ignoranza sul ruolo del sesso protetto ed, addirittura, una mancanza di conoscenza sull'esistenza stessa dello AIDS (nel 19,9% degli intervistati).